

SE LA VITA E' UN VIAGGIO

Severgnini, il coraggio
di scommettere sul futuroMessaggio ai giovani anagraficamente e non:
essere una società assetata di cambiamento

ALBERTO INFELISE

Per guardare a questo nuovo viaggio di Beppe Severgnini bisogna partire dalla fine. Nel «Sipario», il capitolo che chiude *La vita è un viaggio*, c'è l'audace invito ad abbracciare una vertigine, un paradosso, forse una metafora, o ancora una scusa. La sindrome del colonnello Kurtz, quello di *Cuore di tenebra* di Conrad, lo stesso (o quasi) di *Apocalypse Now* di Coppola. È la personifi-

cazione dell'uomo (della società) che perde se stesso per incapacità di aprirsi al mondo che cambia, alle proprie sconfitte, accecato da un momento di grandezza che la prosopopea ha reso infinito. Il viaggio di Severgnini appare esattamente questo: la fuga dalla fuga, il disperato tentativo di lasciare il ridotto del Mekong nel quale (come Kurtz) troppe volte il nostro mondo sembra si sia rinchiuso.

Per questo motivo Severgnini usa il viaggio (che di per sé dovrebbe portarci altrove)

per raccontare il «dove siamo ora», lasciando tra le righe (ma è un «tra le righe» potente e ben chiaro) quell'invito, quel desiderio, quella descrizione della possibilità di trasportarsi un passo oltre, avanti, in un modo di essere prima di tutto «società» più aperta al futuro, più assetata di occasioni, di cambiamento.

Va da sé che, come spesso accade a Severgnini in maniera dichiarata oppure sotto traccia, questo libro è implicitamente dedicato ai giovani, o forse a chi giovane non è più ma sente an-

cora il desiderio di combinare qualcosa nella propria vita insieme con i compagni di cammino. Così diventa cruciale il dialogo su un tema di per sé respingente come la politica. Vista, è chiaro, da una prospettiva diversa. Non la bagatella quotidiana, la polemica, la tentazione della personale campagna elettorale per questo o per quello. Ma osservata dall'alto, sfrondata dal pregiudizio di essere (o sembrare) da una parte o dall'altra. È una politica analizzata e raccontata con leggerezza e intuito partendo dai ri-

sultati. Chi ha successo? Come lo ha avuto? Qual è l'arma che fa di un politico un politico vincente, capace di ottenere il consenso che gli permetterà di realizzare le sue idee? Poche storie: si parte dall'empatia, la capacità, cioè, di mettersi in sintonia con l'elettorato, di raccontare una storia che le persone siano disponibili ad ascoltare (esemplare l'episodio della campagna elettorale per le presidenziali Usa del 1992, quando George Bush padre durante un dibattito perse semplicemente ignorando le domande di un'ellettri-

ce che invece Bill Clinton dimostrò di prendere a cuore). Severgnini ne scrive riferendolo a Clinton, ma la regola vale per ogni viaggio dentro o fuori noi stessi che si rispetti: vince chi è capace di «creare legami con tutti gli interlocutori, di qualunque origine, in ogni situazione».

Il percorso che *La vita è un viaggio* propone è tutto qui: scommettere sulla capacità di essere liberi e ansiosi di costruire il futuro insieme con chi ha il coraggio di condividere la scommessa. Il «come» lo si scopre viaggiando.





*Beppe
Severgnini*
*«La vita è
un viaggio»*
Rizzoli
pp. 219, € 16



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Orientarsi in tempi difficili | suggerimenti dello scrittore-giornalista in 20 parole-chiave

Se la vita è un viaggio, serve una buona guida

Un bagaglio "leggero". E tanta "resilienza". Nell'ultimo libro, Severgnini elenca ciò che serve per **partire**. Ed essere una persona vera

di **Enrico Mannucci**

Affrontando un viaggio, avere un compagno esperto è una buona opportunità. I vantaggi si moltiplicano, poi, se è spiritoso e discreto. Per i giovani italiani d'oggi (ma "giovani" va inteso dai 10 ai 100 anni...), nella parte si offre Beppe Severgnini col suo ultimo libro. L'itinerario non è da poco, si capisce dal titolo, *La vita è un viaggio* (Rizzoli, 224 pagine, 16 €). Non si tratta, infatti, di geografia e di continenti lontani (anche se nelle pagine l'autore non fa mancare tracce delle sue ormai lunghissime peregrinazioni attraverso il mondo), no, qui si tratta di come affrontare l'esistenza al momento in cui può fare paura o indurre alla rinuncia: «Non aspettatevi resoconti di traversate avventurose. Parleremo invece di scelte, di atteggiamenti, di comportamenti, di insidie da evitare e di consolazioni a portata di mano», avverte Severgnini nell'introduzione, ovvero «suggerimenti sul bagaglio» e «qualche indicazione sui mezzi di trasporto». Fuor di metafora, è la consapevolezza che «ognuno di noi - non importa quanto adulto, quanto affermato, quanto maturo - ha bisogno costante di incoraggiamento, insegnamento, ispirazione». Un atto di fiducia, offerta agli altri, che parte dal consiglio di «viaggiare leggeri». Vale per chi prende un aereo ma anche per chi inizia una carriera. E «leggerezza» significa sintesi e precisione: «Qualità indispensabili in questi tempi affollati». Sintetizza anche Severgnini. Il suo libro è articolato su venti capitoli per altrettante parole: da paura e rinuncia, citate prima, a empatia, ispirazione, personalità, politica e il fondamentale sipario, ovvero come saper dignitosamente uscir di scena.

Fra le venti parole - concetti fondamentali, anzi - che un buon viaggiatore o, più



Tutto il necessario per un lungo tragitto

La vita è un viaggio (Rizzoli, 224 pagine, 16 euro) di Beppe Severgnini, scrittore e giornalista del *Corriere*, è articolato in 20 capitoli centrati su altrettante parole chiave: da paura e rinuncia a empatia e personalità.

semplicemente, una persona vera, deve aver care, una è abbastanza sorprendente: «resilienza». Severgnini premette che il termine, quando l'ha ascoltato per la prima volta, gli è sembrato «irritante». Salvo poi scoprire che è «parola bella e potente». E consigliare: «Chi la conosce, non la perda. Chi la ignora, la impari». Ora, «resilienza» è espressione che compare in campi disparati, dalle tecniche di costruzione alla moda, dall'informatica alla biologia, e significa la «resistenza a rottura per sollecitazione dinamica» o, anche, l'attitudine dei filati «a riprendere, dopo una deformazione, l'aspetto originale». Può essere di buon augurio per i giovani lettori sapere che sulla resilienza delle stoffe in Jersey costruì il suo successo negli Usa Emilio Pucci e che la particolare resilienza dei prodotti per l'edilizia ha fatto la fortuna della Mapei di Giorgio Squinzi, attuale presidente della Confindustria.

Scoprire il mondo e se stessi. Nella sua Breve autobiografia, Alberto Moravia scrive:

«Viaggiare non è veramente piacevole, si va incontro all'ignoto e l'ignoto è qualche volta sgradevole e sempre traumatico; però, fa bene».

Severgnini è uno che non si ritrae disgustato all'idea di viaggiare in seconda classe. Anzi, è lì che ha fatto alcuni memorabili incontri e trovato materiale per osservazioni altrimenti inaccessibili. Nel senso che non esistono posti banali e non esiste un viaggio senza un inconveniente. E anche questo vale come metafora. Del resto, uno dei più grandi giornalisti italiani del secolo scorso, Tommaso Besozzi (quello che smascherò la messa in scena sulla morte del bandito Giuliano e permise all'*Europeo* il celebre titolo: *Di sicuro c'è solo che è morto*), amava viaggiare nei vagoni di seconda classe (anzi, in terza, esistita in Italia fino al 1956). Una volta rivelò al giovanissimo Enzo Biagi una sua verità: c'erano più cose interessanti da osservare in una duna del deserto che nella strada principale di una moderna metropoli all'ora di punta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

BEPPE SEVERGNINI

giornalista

«Faccio il navigatore Posso sbagliare ma non vi imbroglio»

Per la Fiera dei Librai, stasera alle 21 sale sul palco del Donizetti Beppe Severgnini per presentare, in una veste insolita e teatrale, il suo nuovo libro «La vita è un viaggio» (Rizzoli), che è già in testa alle classifiche. La messa in scena (ingresso gratuito, con prenotazione obbligatoria alle casse della Fiera) è «una variante del libro» in salsa molto continentale: il titolo dello spettacolo è «La vita è un viaggio (e l'Europa è casa nostra)». Sul palco con Severgnini ci saranno due tipiche «Italians» di oggi, che sembrano uscite dai suoi libri precedenti: l'attrice teatrale Marta Isabella Rizi, che il giornalista ha conosciuto anni fa a Oxford, ed Elisabetta Spada, una cantautrice che si muove tra Belgio e Francia: «L'ho incontrata a Bruxelles: ha una voce da brividi. Ed è anche spiritosa e simpatica». «Uso questo mio ultimo libro - spiega - per fare un ragionamento sull'Europa, in vista delle elezioni: trovo sbagliato e anche triste che gli unici che ne parlano con passione siano i nemici del-

l'Europa. Ce ne sono dovunque, e sono anche brave persone: io però amo l'Europa, ci credo, sono convinto che vada migliorata ma anche difesa».

Se «La vita è un viaggio», lei dice di non avere mete da indicare ma solo «consigli per la traversata».

«La destinazione la decide chi viaggia. Ma una guida, come sap-

priamo, è utile».

Descrive questo libro come un navigatore, un Google map da tenere acceso.

«Sì, ma come sa chiunque ha cercato di seguire il navigatore della macchina, ogni tanto quello prende iniziative sue, e così ho fatto io. Non pretendo di essere completamente affidabile: quello che dicono i navigatori va preso con un po' di buon senso...».

Un libro «pratico, poetico, tonificante».

«Pratico perché un libro deve, io credo, essere utile. Quelli che ho

*Stasera al Donizetti
presenta
in forma teatrale
il suo ultimo libro*

scritto in passato a molti miei lettori lo sono stati, ricevo lettere e mail che mi raccontano proprio questo, ragazzi che hanno trovato il coraggio magari per fare una domanda di lavoro all'estero che poi ha cambiato la loro vita. Poetico perché per vivere abbiamo bisogno non solo di cose concrete ma anche di un'ispirazione».

Si ma tonificante...

«Dovrebbe far bene all'umore, e i risultati mi lasciano pensare che sia così. Non c'è sesso, non c'è sangue in queste pagine, non c'è



neppure trama: come è possibile che piaccia? Sono felice, ma anche abbastanza stupito».

Cosa cerca oggi la gente che non sta solo su Facebook ma compra libri?

«Alcune delle venti parole che ho indicato come necessarie per partire, credo. Cerca incoraggiamento, ispirazione, cerca insegnamenti, empatia, vuole ragionare sulla politica... Cerca soprattutto un atlante. Non solo nel mio libro, anche in quelli degli altri».

È importante - scrive - avere delle «persone di riferimento»: non proprio dei maestri ma quasi.

«Possono essere persone che conosci, che incontri, ma anche persone che leggi o che ascolti. Quando io avevo diciott'anni la canzone "Incontro" di Guccini, come alcune di Ivano Fossati, per me è stata una vera fonte di ispirazione. Un cantante, uno scrittore, un artista, anche un uomo politico - guardi cosa arrivo a dire! - possono esserlo. Un insegnante quasi sempre lo è, se è bravo. Mi padre da ragazzo ha studiato al Liceo Sarpì, e ancora adesso che ha passato ampiamente i 90 anni ne parla spesso. Ti può ispirare Bruce Springsteen come Cesare Pavese, le Langhe ormai confinano con il New Jersey. Così come potrei dire che la Val Seriana confina con la Silicon Valley. Quando io ero bambino la Val Seriana era un mondo molto diverso dalla pianura padana, più chiuso, più diffidente,

anche più povero. Adesso i ragazzi fanno, partono, prendono l'aereo a Orio al Serio, girano il mondo, vanno sulla Rete... Il luogo fisico è diventato un'occasione, un posto della memoria, della famiglia».

Nella vita non sempre le cose vanno come speravi: lei invita anche a evitare consolazioni facili.

«Ci sono tanti imbrogliatori in gi-

ro, che si camuffano con l'ideologia, con la New age, con la politica... Purtroppo in qualche caso anche con la religione. Mi sembra che la Chiesa stessa, con Papa Francesco, abbia capito i pericoli: un conto è ispirare, un conto plagiare. Io non voglio fare il guru. Vorrei essere d'aiuto ai miei lettori per ragionare, ma non ho fondato corsi per sviluppare la personalità, o una setta...».

La difende l'ironia.

«L'ironia è un grande salvagente che fa galleggiare il mondo».

Lei però, caro Severgnini, per essere un giornalista molto british, questa volta presentandosi a teatro un po' osa...

«Io sono un anziano signore, penso tuttavia di avere ancora delle idee: la presentazione di un libro con un collega che mi siede accanto e che dice che io sono bravo, e io che fingo di dire che non è vero, mi ha stufato. Ho visto che teatralizzando un po' le cose la gente si diverte di più. Del resto gli stessi grandi giornalisti del passato, penso a Montanelli o a Buzzati, hanno provato a fare televisione, a occuparsi di storia, a dipingere: arrivati a una certa età il confine fra il giornalismo e altre forme di espressione bisogna oltrepassarlo». ■

Carlo Dignola

©RIPRODUZIONE RISERVATA



BEPPE SEVERGNINI

Viaggio nell'Italia che sarà

di **Stefano Brusadelli**

Siamo sicuri che la scelta di Facebook e Twitter come quasi esclusivo strumento di comunicazione da parte delle più giovani generazioni sia solo una regressione nell'uso del ragionamento e del linguaggio, e dunque una manifestazione di neo-alfabetismo? Per gli ottimisti, ai quali va senz'altro consigliato questo *La vita è un viaggio* (Rizzoli), vale la pena di riflettere con attenzione sull'opinione dell'autore, il giornalista Beppe Severgnini, a sua volta così internet-dipendente da essersi sottoposto (esperimento che qui viene raccontato) a una dura settimana di disintossicazione dal web. Secondo Severgnini l'uso dei social network e del relativo codice linguistico è invece una formidabile scuola di sintesi e di precisione, ancor più preziosa in un Paese in cui – come scriveva Flaiano – «la linea più breve tra due punti è l'arabesco». Dunque gli adolescenti che inviano un sms o il commento su un video, twittano o usano WhatsApp hanno imparato che occorre arrivare subito all'essenziale, e hanno comunque ricollocato la scrittura, ancorché iper-sintetizzata, al centro del loro sistema di comunicazione.

Appassionato esploratore di ogni nuovismo – forse anche a causa del suo antico amore per gli States – e gran viaggiatore, Severgnini ha costruito un libro che assomiglia ad una borsa da viaggio. Nel senso che ci ha infilato dentro, in un disordine che dovrebbe essere riscattato da una struttura alla “Lezioni americane” (salvo che qui le parole sono 20, e disposte in ordine alfabetico), tutto ciò che aveva voglia di dire a proposito dell'Italia e del suo futuro. Si capisce che il volume è nato per mantenere viva una felice presenza dell'autore sul mercato (e del resto non si può certo rimproverare a nessuno la volontà di sfruttare il successo),

ma nel suo andamento rapsodico è una lettura godibile.

Soprattutto gli emuli di Chatwin troveranno di che compiacersi. Alla dimensione del viaggio vengono riservate le considerazioni più acute. Esso è istruttivo perché «un luogo nuovo difficilmente genera vecchi pensieri», ed è raccomandabile soprattutto quando i capelli diventano grigi, perché «se da giovani viaggiare è utile, da meno giovani diventa fondamentale, la curiosità è l'antiruggine del cervello e a una certa età bisogna applicarne in abbondanza». Inoltre spostarsi «vuol dire allungarsi la vita, riempiendo il passato di ricordi e il futuro di progetti», e «solo chi si muove apprezza le soste e non conosce la noia». E ancora, durante i viaggi, «concedetevi pause durante la giornata, serate vuote, lunghe dormite, giorni tranquilli; anche – anzi, soprattutto –, nei viaggi più intensi e movimentati. Restare seduti al tavolo di un caffè guardando la gente che passa è il modo migliore per capire un popolo e una città». L'Italia che esce dalle pagine di Severgnini è un Paese ancora meritevole di fiducia. Un Paese resiliente (a questo vocabolo che indica la capacità di resistere senza deformarsi è dedicato un capitolo), pieno di straordinari talenti e di giovani e curiosi viaggiatori (nello spazio fisico come su quello di internet), consapevole dell'importanza dei legami familiari e capace di spendersi con generosità nel volontariato. Se il futuro sarà una scommessa vinta o persa, sostiene l'autore, dipenderà in buona parte dalla disponibilità di chi si trova ora nell'età matura a rinunciare a qualche privilegio a favore delle generazioni successive. Giuste parole; e speriamo che basti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beppe Severgnini, *La vita è un viaggio*, Rizzoli, Milano, pagg. 220, € 16,00



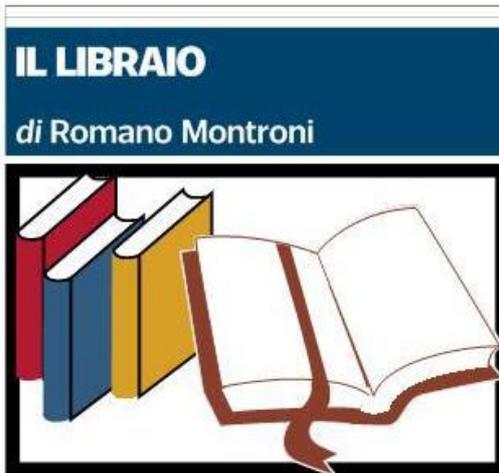
VENTI PAROLE PER VIVERE (MEGLIO) E IN «EMPATIA»

La vita è un viaggio si intitola il nuovo libro di Beppe Severgnini, e subito viene voglia di prenderlo in mano e scorrere l'Indice per capire di che cosa si tratta. Severgnini ha scelto venti parole che possono servire a farci vivere in maniera più consapevole, e dunque migliore. Empatia, per esempio, una qualità fantastica che

quando viene applicata — ci spiega l'autore — risolve un mare di problemi: se ci pensate, in effetti la capacità di immedesimarsi negli altri e di condividere le loro emozioni e i loro sentimenti è importantissima in ogni settore della vita, dall'amore al lavoro, alle amicizie. Parlando di precisione, invece, Severgnini cita Cocteau — «Il mistero non esiste che nelle cose precise» — e attraverso una serie di esempi ci mostra quanto la precisione ci semplifichi l'esistenza. Su personalità, invece, una frase di Steinbeck — «Un viaggio è una persona a sé, non ce ne sono due simili»

— ci porta a riflettere su come generare una vera personalità, perché chiunque di noi la possiede ma molti non sanno farla emergere. Sull'ispirazione, una riflessione di Cesare Pavese sul fatto che non si ricordano i giorni ma gli attimi diventa una premessa per parlare di valori a cui ispirarsi per vivere meglio. Si continua poi con paternità, paura, rispetto, sensualità, insegnamento... Una lettura piacevolissima, un libro da tenere a portata di mano per riflettere e, possibilmente, mettere in pratica — parola di libraio!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITA È UN VIAGGIO
Beppe Severgnini
Rizzoli
pp. 219 – euro 16



SEVERGNINI**LA VITA È UN VIAGGIO**

Primo il grande successo di
ITALIANI DI SOGNA
di grande successo. In una prosa
di alta qualità, avvincente, sorprendente.
Rizzoli

**IN VIAGGIO**

Con il consueto pragmatismo, Beppe Severgnini si ripropone con un testo dai contenuti a lui familiari: il viaggio, ma soprattutto il viaggiatore, ai quali dispensa consigli, pratici sì, ma anche "filosofici". Con acume, con arguzia, ironia e un pizzico di cinismo, con

sagace spirito di osservazione, Severgnini traccia ancora una volta un ritratto dell'italiano di oggi, navigatore senza bussola, solo e disorientato, in un'Italia all'affannosa ricerca di una meta.

La vita è un viaggio ■ di Beppe Severgnini. Rizzoli editore. Pagine 219, 16€

18 aprile 2014 | L'Espresso | 46

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Quindici racconti per esplorare il mondo degli adolescenti

di **FRANCESCO CARLINI**, con **FRANCESCO CARLINI** e **FRANCESCO CARLINI**

Un libro di storie che esplora il mondo degli adolescenti, con quindici racconti che esplorano il mondo degli adolescenti.

IVINI D'ITALIA 2014

IL MIGLIOR VINO ITALIANO 2014

IN EDICOLA, IN LIBRERIA E SU iTunes

L'Espresso

«Giovani, non dateci sempre retta»

Beppe Severgnini parla a 500 studenti: dai social network al lavoro che manca. Idee per evitare l'incendio dell'Italia

Il sipario mattutino si è alzato sui complimenti di Beppe Severgnini ai ragazzi del Servizio Civile Volontario, che l'hanno accolto in Sala Estense a luci spente, dedicando un video alle sue otto T maiuscole per diventare italiani di domani, otto "tempi" da attuare per non perdersi durante gli anni più proficui per sé e per gli altri. "Di sana e robusta costituzione", il seminario pedagogico organizzato dall'Osservatorio Giovani del Comune di Ferrara, si è concluso ieri con le parole chiave del fuoriclasse cremasco, sottoscritte di recente anche dal ministro all'Istruzione Giannini. «Un ottimismo costante e ragionato nei riguardi della società, che non è mutato negli anni», quello dello scrittore e giornalista che il direttore della Nuova Ferrara Stefano Scansani ha prontamente rilevato nel corso della chiacchierata sul suo viaggio multicolore per l'Italia; infatti Severgnini ha presentato la sua ultima fatica letteraria, *Una vita in viaggio*, edito da Rizzoli di recente, spaziando sia intorno alle esistenze dei giovani incrociati sul suo cammino, intorno ai loro contesti formativi, sia dentro i loro vissuti individuali; raccontando una visita nei licei foggiani, ha commentato che noi «dovremmo essere in testa alle classifiche nazionali con dei ragazzi così, penalizzati sol-

tanto dalla mancanza di fortuna, e a sua volta l'Italia dovrebbe spiccare in quelle europee».

Tuttavia, infarcendo l'insegnamento con prediche e paternalismo, e trascurando il senso comune, «togliamo loro le speranze, costringiamo una generazione intera a mendicare lavoro, stiamo educando o degli

esuli o degli amareggiati». In platea e sugli spalti quasi cinquecento teste pensanti e coinvolte dalle sue parole, teste assortite di insegnanti e degli stessi studenti, che non hanno distolto gli sguardi nemmeno quando l'autore ha manifestato «il timore che stiamo preparando un pagliaio per qualcuno senza

scrupoli che potrebbe accenderlo da un momento all'altro, superando persino i nostri incendiari anni '70».

Meno male che le nuove generazioni non fanno «tutto ciò che gli diciamo giornalmente, altrimenti il mondo non proseguirebbe - ha motivato - "natura non facit saltus", ma le

generazioni eccome, e per fortuna». E seguendo questa progressione di crescita temporale, il discorso è sfociato nei social network, quale perfezionamento della capacità di sintesi degli adolescenti odierni, della rapidità di connettersi mentalmente l'un altro. Capacità virtuale apprezzata tanto da Severgnini

e da Scansani sul palco, quanto dal sindaco Tagliani poco distante, che ha rilanciato prontamente il primo twitter ferrarese dello scrittore lombardo. «Strumenti fantastici, ma pericolosi - ha detto Severgnini - di cui bisogna comprendere il potenziale che sviluppano tra le persone e nell'opinione pubblica». Quindi le generazioni dovrebbero concepirsi, accettandosi a vicenda con elasticità: «voi giovani siete efficaci nei 100 e nei 200 metri, nello sprint di un tweet o di un sms - ha precisato - noi nei 1000 metri di un articolo lungo, o nell'intera maratona di un romanzo o di un saggio».

Al terzo quesito, spalleggiato dallo splendore quieto di Ferra-



ra, Scansani ha provocato Severgnini sulle piccole province addormentate, come una bella che aspetti una sveglia, sulla gabbia dorata delle nostre mura; allora il giornalista multi-tasking, che ha sostenuto di aver influenzato pure l'amico Renzi con le sue "T" troneggianti, gli ha risposto che «ci sarà sempre qualcuno che cercherà di venderci le mura come protezione dai nemici esterni: sono balle, non credetegli. Sono escamotage dei piccoli capi per esercitare il loro piccolo potere locale, convincendovi che siete circondati da nemici e isolarvi ancora di più».

Matteo Bianchi



Il dibattito con il direttore della Nuova Ferrara Stefano Scansani



Il saluto di Tagliani



Severgnini con la Nuova Ferrara



Il pubblico alla Sala Estense con tantissimi giovani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sentirsi a casa in Europa

INCONTRO-RECITAL CON SEVERGNINI AL «TEATRO DELL'ARTE»

Che cos'è l'Europa? Prima di tutto, è casa nostra. Lo racconta in un «incontro-recital» l'opinionista e saggista Beppe Severgnini, nella serata «La vita è un viaggio (e l'Europa è casa nostra)» che si svolgerà mercoledì 2 aprile al Teatro dell'Arte in occasione della presentazione del

Il giornalista presenta il suo ultimo libro dedicato al viaggio

libro omonimo del giornalista («La vita è un viaggio», pubblicato da Rizzoli) che esce in libreria proprio mercoledì 2 aprile.

Il libro di Severgnini offre lo spunto per parlare di Europa, ma in realtà il viaggio di cui parla è soprattutto metaforico. «C'è chi ama lasciarsi trasportare, come un turista», scrive infatti nel libro, «e chi vuole scegliere, come un viaggiatore. C'è chi s'affida a un gruppo e a un capo, e si limita a

fare ciò che gli viene detto. C'è invece chi osserva, ascolta, annusa, assaggia, tocca: e impara a ragionare con la propria testa». È facile intuire che Severgnini fa qui il ritratto degli italiani e dell'Italia di oggi, e intende offrire un manuale di viaggio per navigare in tutti i sensi in questo periodo difficile e confuso.

E spiega che anche i più sicuri di sé possono riscoprire la gioia di «impegnarsi con gli altri», e che le generazioni devono lasciare il passo a quelle più giovani, come accade d'altronde in tutta Europa. La serata è la prima di un ciclo sul tema dell'Europa e propone una conversazione con Severgnini su dubbi e speranze europee, punti di vista e senso di appartenenza; il giornalista si alternerà sul palco con un'attrice, Marta Isabella Rizi, che leggerà brani dal libro, con l'accompagnamento musicale a cura di Elisabetta Spada.

Ida Bozzi



SEVERGNINI MERCOLEDÌ 2. ORE 20.30. TEATRO DELL'ARTE. VIALE ALEMAGNA 6 ☎ 02.87.38.77.07. INGRESSO LIBERO SOLO SU PRENOTAZIONE.



SCRITTORE BEPPE SEVERGNINI

